

# Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi  
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci





Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie  
Serie Architettura

# Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi  
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale  
10-11 maggio 2021

*a cura di*

*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Pubblicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

# Indice

## TOMO I

Prefazione 13

*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*

Nota introduttiva 15

*Orazio Carpenzano*

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno  
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

*Carlo Bianchini*

Le attività del Dottorato di Ricerca:  
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

*Emanuela Chiavoni*

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

*Rossana Ravesi*

## PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

*Augusto Roca De Amicis*

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli  
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

*Laura Aiello*

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).  
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,  
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

*Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco*

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211



Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili  
e il Cimitero delle 366 fosse:  
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387  
*Paolo Giordano*
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto  
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione  
della casa degli uomini e di Dio 399  
*Fabio Grasso*
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.  
Rilievo e analisi storico-documentale 415  
*Manuela Incerti, Paola Foschi*
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti  
nel tessuto urbano consolidato 429  
*Gaia Lavoratti*
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale  
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443  
*Simone Lucchetti*
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale  
Campo Verano a Roma: trasformazioni  
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461  
*Roberto Ragione*
- La chiesa di San Marco a Milano:  
eremitani e identità mendicante 477  
*Elisa Rocca*
- I frati Minori e la regolare Osservanza:  
storia, diffusione, insediamenti.  
Primi report da una ricerca in corso 493  
*Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini*
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri  
di San Giovanni nel Viterbese 507  
*Alessandra Testini*

## Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

## TOMO II

### PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

PARTE I

ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

# Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio

*Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco\**

Parole chiave: *Benedettini; Roma; Tevere; storia del paesaggio; tutela*

## 1. Introduzione

Il contributo ripercorre le vicende di alcuni complessi monastici dell'Ordine benedettino, diffusi in modo capillare, nell'ambito romano; si tratta di veri e propri 'sistemi' urbani che, sebbene oggi in un contesto estremamente frammentario e alterato, rendono comunque ancora possibile identificare oltre che le dinamiche d'insediamento anche i meccanismi di controllo esercitati sia all'interno della città sia nel territorio *extraurbano*.

Numerosi studi hanno messo in evidenza l'importante ruolo che i monaci benedettini hanno avuto nell'organizzazione delle aree circostanti i propri monasteri e nella costruzione del tessuto insediativo limitrofo, quali punti di riferimento territoriale non solo per la spiritualità cristiana e per la produzione culturale, ma anche per l'urbanizzazione e per il coordinamento delle attività economiche.

Nello specifico, il dominio dello studio sarà il settore compreso tra Roma e la foce del Tevere, un ambito territoriale definito da due percorsi consolari, la Via Ostiense e la Via Portuense, che costeggiano il fiume, lungo le cui sponde sono localizzati i possedimenti dei benedettini romani, connotati non solo, ed esclusivamente, da funzioni produttive, ma da una posizione strategica di controllo e gestione delle vie d'acqua e di terra.

## 2. L'area transtiberina

Diversi risultano, dalle fonti, i complessi monastici e le chiese dell'Ordine benedettino all'interno dell'ambito urbano romano; nello

specifico, si analizzano le vicende di due chiese del rione Trastevere dedicate a san Benedetto, S. Benedetto in Piscinula e S. Cecilia, regione della città particolarmente popolare e irrequieta che, secondo la letteratura ottocentesca, è stata “la prima [che] meritò di conoscere il lume della fede” oltre che “culla dell’Ordine Benedettino”<sup>1</sup>.

Iniziando l’approfondimento dall’attuale chiesa di S. Benedetto in Piscinula, da cui è possibile trarre importanti informazioni relative agli insediamenti benedettini urbani, si evince che l’edificio sorge, secondo la tradizione, sulle rovine di una proprietà della famiglia patrizia degli Anicii alla quale sarebbe appartenuto anche san Benedetto; una dimora dove lo stesso santo avrebbe alloggiato durante il suo soggiorno romano alla fine del V secolo (intorno al 470).

Ipotesi, però, spesso messa in discussione dagli stessi storici. Il primo nucleo della chiesa di Trastevere sarebbe da identificare, quindi, nella cosiddetta ‘cella di san Benedetto’, andito legato al soggiorno romano del santo; l’utilizzo di una preesistenza, dunque, che ben testimonia la pratica largamente diffusa, nei futuri complessi benedettini<sup>2</sup>, della consuetudine del recupero di ambienti d’epoca romana oltre che del reimpiego di materiali. Questo piccolo ambiente sacro, seppure oggi piuttosto manomesso, sembra, infatti, avere condizionato l’impostazione della chiesa successiva come porterebbe a dimostrare il suo impianto e l’andamento della navata centrale che mostra un certo parallelismo con le murature del piccolo speco del santo.

La costruzione dell’edificio di culto deve essere, invece, probabilmente assegnata al periodo compreso tra fine XI e inizi XII secolo, soprattutto per il significato devozionale riconosciuto al luogo. Importanti operazioni vengono effettuate anche nei secoli XVII e XVIII fino a quando, con bolla di Leone XII, del 1° novembre 1824, la parrocchia viene soppressa e l’edificio, ormai quasi completamente abbandonato, viene chiuso al pubblico. Nel 1844, è la famiglia Massimo a promuovere un restauro della chiesa con il rinnovamento della facciata a opera dell’architetto Pietro Camporese il Giovane (1792-1873). Nel 1941, infine, l’edificio viene definitivamente affidato alle suore dell’Istituto di N. S. del Carmelo che tuttora lo custodiscono.

La basilica di S. Cecilia rientra, invece, in quella temperie religiosa, peraltro abbastanza diffusa, che vede alcuni monasteri maschili

<sup>1</sup> MASSIMO 1864, p. 7.

<sup>2</sup> CERONE 2018.



trasformati in strutture femminili, nel passaggio, nel 1527, della chiesa trasteverina dai monaci umiliati alle benedettine; il periodo tra fine Cinquecento e inizio Seicento, si caratterizza, infatti, per l'organizzazione di nuove fondazioni monastiche – o rifondazioni o trasformazioni – molte delle quali soprattutto femminili<sup>3</sup>. Un fenomeno questo che si sviluppa essenzialmente in concomitanza con l'età della Controriforma e nel momento in cui il 'sistema' dei monasteri comincia ad assumere un ruolo non soltanto religioso, ma anche politico e sociale in relazione alle strategie delle grandi famiglie nobiliari che esercitano il controllo della città.

È papa Clemente VII Medici che affida alla badessa Maura Magalotti la guida del convento di S. Cecilia in Trastevere facendola trasferire dal monastero benedettino di S. Maria in Campo Marzio. Sicuramente l'edificio sacro, così come nella tradizione benedettina che erige nuovi complessi su fondazioni preesistenti, ha una storia importante: la basilica, infatti, sorge sulle fondamenta di una *domus* romana del II secolo a.C. successivamente ampliata a formare un'insula, probabilmente riferibile alla proprietà di Valeriano e della moglie Cecilia.

Il complesso, che agli inizi del secolo IX deve trovarsi in condizioni di abbandono, viene fondato da papa Pasquale I (817-824) che provvede a traslarvi le reliquie dei santi Cecilia, Valeriano, Tiburzio e Massimo. Nel 1100, Pasquale II ricostruisce il monastero e il chiostro mentre tra XII e XIII secolo vengono impostati portico e campanile. Successive modificazioni, tese soprattutto ad 'aggiornare' l'impianto medievale alle indicazioni tridentine, sono dovute all'intervento di Paolo Emilio Sfondrato (1591-1611) il quale, a seguito del ritrovamento delle reliquie di santa Cecilia, promuove, nel 1590-1591, la trasformazione della zona presbiteriale con la creazione di una sottostante confessione e della cappella del Bagno. La cripta viene definitivamente riconfigurata agli inizi del XX secolo da Giovanni Battista Giovenale che trasforma il preesistente ambiente sotterraneo.

Appare evidente, da queste sommarie indicazioni, che i Benedettini, attraverso la loro localizzazione all'interno del rione di Trastevere, hanno esplicitato non solo una 'silente' attività religiosa ma anche, a partire soprattutto dal Cinquecento, un'azione di controllo di questo settore urbano; un 'radicamento' che spinge i Benedettini a sostenere

---

<sup>3</sup> CAFIERO 2018.

l'attività di rinnovamento dell'intero rione intrapresa, inizialmente, da Giulio II (1503-1513) ma attuata in seguito, soprattutto, con la realizzazione di una connessione diretta tra Borgo e Trastevere, le due aree localizzate oltre il Tevere; la pianificazione prevede, inoltre, la riorganizzazione della via Transtiberina (oggi via della Lungaretta) che conduce dalla chiesa di S. Maria in Trastevere direttamente al ponte di S. Maria, un tracciato questo che, attraversando il rione, si connette anche con il porto di Ripa Grande, oggetto, in questi stessi anni, d'importanti opere di ammodernamento.

La riorganizzazione del grande quartiere popolare, densamente abitato e turbolento, interessa anche la zona a ridosso del Tevere tra il complesso di S. Francesco a Ripa e il ponte Quattro Capi, dove la chiesa di S. Benedetto in Piscinula rappresenta un punto strategico rafforzato dalla "strada de Piscinula" (via Transtiberina), ovvero l'asse viario portante dell'intero quartiere. L'edificio rappresenta, quindi, un fulcro urbano dove convergono: lo 'storico' tracciato transtiberino che attraversa il rione e costituisce l'unico legame con il Vaticano, a nord; il ponte Quattro Capi che connette con la città e il ponte S. Maria che insieme a Via Marmorata rappresenta il collegamento con il territorio *extraurbano*, specificatamente con la Via Ostiense e l'abbazia benedettina di S. Paolo.

Ed è proprio per iniziativa di un abate benedettino, Costantino Caetani (1568-1650), che viene 'perfezionato' gran parte di questo settore urbano, soprattutto quello destinato, lungo la strada nei pressi della chiesa di S. Benedetto, all'edificazione del Collegio Gregoriano, struttura adibita ad accogliere i monaci forestieri dell'Ordine religioso; lo stesso complesso, fondato ufficialmente il 18 maggio 1621 con Bolla di Gregorio XV, darà il nome alla strada Gregoriana (oggi via Anicia)<sup>4</sup>. Una licenza edilizia, rilasciata il 29 agosto 1617, pubblicata da Marisa Tabarrini, documenta i luoghi e i lavori intrapresi per ottenere un 'rettifilo', in tangenza con l'abside di S. Cecilia, che vuole essere il collegamento diretto tra ponte Quattro Capi e la chiesa di S. Francesco a Ripa. Chiare le intenzioni dell'abate benedettino che, convinto assertore della discendenza di san Benedetto dalla famiglia romana degli Anicii e della presenza sul luogo della chiesa di S. Benedetto delle preesistenti strutture della casa paterna del santo, getta le basi

---

<sup>4</sup> TABARRINI 2018b, p. 280.

per un vero e proprio ‘polo’ benedettino costituito dall’edificio sacro, il collegio e la biblioteca Anicia.

Questo progetto urbanistico viene coordinato con la concessione della chiesa e del palazzo di S. Callisto<sup>5</sup>, residenza dei cardinali titolari di S. Maria in Trastevere, ai padri benedettini di S. Paolo trasferiti, con *Motu Proprio* di Paolo V nel 1608, a Trastevere dopo la demolizione del loro convento e dell’antica chiesa di S. Saturnino *de Caballo* sul Quirinale<sup>6</sup>.

La chiesa di S. Maria in Trastevere con la creazione della piazza antistante (1610-1611) e l’apertura di via di San Francesco a Ripa, che va a enfatizzare il cosiddetto tracciato ‘francescano’, assume il ruolo di snodo tra altri due nuovi percorsi che diventeranno primari all’interno del quartiere; anche questo piano viene, probabilmente, promosso dall’abate benedettino Costantino Caetani il quale, insieme alla fondazione del *Collegium Gregorianum*, sostiene, nel tentativo di riorganizzare e rafforzare gli ‘assi benedettini’ all’interno del rione, l’impostazione dei due nuovi tracciati che si diramano entrambi dalla piazza mariana per proseguire uno verso il polo di S. Cosimato, l’altro, lungo via del Pozzo, verso S. Maria in Cappella e attraverso un previsto ponte sul Tevere verso Via Marmorata e Via Ostiense, per raggiungere quindi la basilica di S. Paolo.

Un progetto urbano che, oltre a moltiplicare gli ‘assi benedettini’ e la loro presenza sul territorio, permette di ridurre il percorso che collega gli istituti religiosi di Trastevere con la basilica ostiense e le proprietà lungo il Tevere, ovvero di evitare il lungo tragitto tra ponte S. Maria, più volte distrutto e ricostruito, l’intera Via Marmorata, che si estende lungo le pendici dell’Aventino per poi collegarsi con Via Ostiense, fino a raggiungere la foce del fiume. Questo tracciato è destinato, altresì, a favorire il cammino dei pellegrini ma, contestualmente, anche a incrementare il traffico commerciale verso la Via Ostiense, che da Porta S. Paolo conduce al porto di Ostia.

Un percorso quello della Via Ostiense reso, in questo periodo, nuovamente praticabile a seguito dell’iniziativa papale che comporta il prosciugamento delle zone paludose, formate dalle inondazioni

---

<sup>5</sup> DAL MAS 2021.

<sup>6</sup> TABARRINI 2018a, p. 335.



Fig. 1. Il programma benedettino di riorganizzazione di Trastevere nel secolo XVII (elaborazione grafica di Maria Grazia Turco).

del Tevere, anche per raggiungere la villa della Magliana, uno dei possedimenti benedettini lungo il fiume<sup>7</sup>.

Iniziative papali per questa porzione della città, fino ad allora caratterizzata da un'edilizia spontanea e modesta, che, come chiaramente delineato da Marisa Tabarrini, hanno come obiettivo primario quello di riorganizzare il tessuto urbano ed edilizio ma contestualmente di 'riequilibrare' la posizione dei diversi ordini religiosi presenti nell'area transtiberina (Figura 1) i quali hanno un campo d'azione e di movimento chiaramente delineato

"i carmelitani polarizzati lungo l'asse di via della Lungara, quelli francescani lungo via di San Francesco a Ripa e la via Transtiberina, quelli benedettini lungo un asse viario dal palazzo di San Callisto alla via Anicia"<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> SIMONCINI 2008, p. 309; ESPOSITO 2011; PASSIGLI 2011; CAVALLARO 2016.

<sup>8</sup> TABARRINI 2018b, p. 175.

### 3. Il 'sistema' benedettino

Dai casi analizzati, si può senz'altro evincere che i complessi benedettini urbani hanno sempre avuto un ruolo importante all'interno della città, un ruolo non solo legato a obblighi pastorali o di evangelizzazione, ma quanto a rafforzare la *stabilitas*, ossia la scelta di vivere in uno stesso luogo insieme agli altri fratelli, ma contemporaneamente anche un desiderio di isolamento bene espresso dal quartiere di Trastevere, unito alla città da soli tre ponti; ogni monastero è, infatti, concepito come entità urbana completamente autonoma e autosufficiente, senza vincoli gerarchici e completamente isolata dal mondo esterno. Un organismo chiuso, quindi, ma che crea 'sistema' con gli altri complessi benedettini che vengono collegati tra loro condizionando ampiamente lo sviluppo della città attraverso il disegno di nuovi tracciati viari, quale premessa per una nuova e moderna urbanizzazione.

Si tratta di veri e propri sistemi territoriali che 'aiutano' la creazione d'insediamenti urbani e promuovono diverse attività imprenditoriali ed economiche caratterizzate da dinamiche complesse, all'interno delle quali la vocazione ascetica non confligge con la volontà di riferirsi all'esterno e ai suoi diversificati orizzonti. Si tratta di un vero e proprio fenomeno culturale e architettonico che ha creato 'sistema' tra i complessi benedettini condizionando lo sviluppo della città, del territorio e del paesaggio.

### 4. Il territorio romano e le sue fonti

Il territorio intorno a Roma, dopo la caduta dell'Impero Romano viene sottoposto a differenti intensità e modalità d'uso oltre che a una dinamica frammentazione che hanno portato le fonti a darne interpretazioni diverse dovute alla non omogeneità dei riferimenti documentari e cartografici. Un continuo processo di trasformazione che ha portato alla creazione del paesaggio attuale che ancora oggi conserva, a un'attenta lettura, 'ricordi' e tracce del paesaggio benedettino. Si tratta di segni, testimonianze rintracciabili in due carte specialistiche e tematiche: la *Mappa della campagna* di Eufrosino della Volpaia (1547) e il *Catasto Alessandrino* (1660), documenti che attestano la situazione del territorio tra XVI e XVII secolo, periodo senz'altro significativo per i possedimenti religiosi e le comunità monastiche che raggiungono la

massima estensione nelle campagne intorno alla città, anche grazie alla politica intrapresa dai pontefici i quali, come per le aree *intra-moenia*, sostengono gli ordini religiosi per contrastare il controllo della città e del territorio limitrofo da parte dell'emergente aristocrazia borghese e delle potenti famiglie romane. D'altra parte, il territorio era già stato oggetto di un significativo mutamento già a partire dalla fine del XVI secolo periodo in cui la riorganizzazione fondiaria vede il passaggio dal sistema di casali diffusi a quello latifondista delle tenute, di cui ancora oggi ne rimangono tracce evidenti nei toponimi, anche quelli più popolari.

La *Mappa della campagna romana* di Eufrosino della Volpaia può essere considerata come una delle pietre miliari per l'analisi del territorio romano per la sua alta definizione rappresentativa dei contesti di caccia e dei caratteri territoriali significativi come percorsi, macchie, edifici rurali, tenute, coltivazioni o, più in generale, quei *landmark* che avrebbero aiutato il fruitore del tempo.

Il *Catasto Alessandrino*, opera monumentale voluta dal papa Alessandro VII che fotografa lo stato dei luoghi intorno a Roma al 1660, rappresenta un'ulteriore testimonianza del territorio che proprio in questa fase sta virando verso un sistema latifondista. La frammentazione perduta mette in luce l'ascesa di alcune famiglie, spesso appartenenti alla nuova aristocrazia di genesi mercatale, alle quali si affiancano alcune grandi istituzioni religiose. Destinazione ed entità dei terreni importanti per il pontefice perché le grandi proprietà avevano la tendenza a darsi principalmente all'allevamento piuttosto che all'agricoltura con pericolose conseguenze di carestie per la città. Tanto è vero che Alessandro VII auspica che Roma, con tutto l'Agro, possa essere autosufficiente in caso di attacchi esterni o di crisi.

## 5. I Benedettini lungo il Tevere

Nel XVII secolo l'area non urbanizzata di Roma vede una certa diffusione di proprietà legate in vario modo agli ordini religiosi, tra le quali spiccano, indubbiamente, le comunità benedettine; queste strutture religiose, infatti, posseggono un importante patrimonio di terreni sia all'interno della città sia all'esterno, vale a dire fondi concessi in enfiteusi o in locazione alle diverse famiglie romane.

Molti di questi possedimenti sono localizzati per lo più in aree strategiche poste lungo il fiume; è proprio il Tevere, infatti, che

rappresenta l'elemento chiave per il governo territoriale soprattutto in ambito benedettino così come si evince con chiarezza attraverso un'attenta ricognizione delle fonti che documentano la corrispondenza delle proprietà dell'Ordine in presenza di approdi sul fiume, quale elemento strategico. A tale proposito, si ricorda che la navigazione del Tevere è stata sempre affrontata in maniera differenziata tra la direzione verso Ostia e quella verso Roma; infatti, mentre da monte verso valle si aveva una buona navigabilità, da valle a monte questa è sempre stata difficile e complicata per gran parte dell'anno. Una situazione che spiega la consuetudine, rimasta inalterata fino al XIX secolo, del trasporto, lungo il fiume, con l'ausilio di animali da soma o di 'lavoratori' che tramite le vie di alaggio trasportano merci di vario genere; così come le stesse imbarcazioni che, partendo dalla foce o dai borghi di Ostia o Porto, impiegano circa quattro giorni per raggiungere l'Urbe, ricorrendo, comunque, a tappe successive poste lungo il percorso fluviale, veri e propri luoghi di sosta dove ci si può fermare o sostituire il traino. Secondo le cronache d'epoca, prima di raggiungere il primo approdo urbano di Ripa Grande, sono previste almeno tre tappe: uno scalo importante nei pressi della chiesa di S. Passera, forse corrispondente all'antico porto della pozzolana, localizzato dagli studiosi nei pressi del *Vicus Alexandri*. A seguire, verso valle, s'incontrano gli attracchi della Magliana e di Ponte Galeria. Inoltre, basandosi sul *Catasto Alessandrino* è stato possibile definire le tre stazioni impostando una 'plausibile' distanza regolare e ripetitiva che potrebbe coincidere con una giornata di viaggio, a scandire il percorso di risalita del Tevere (Figura 2).

Per meglio comprendere la diffusione delle proprietà dei Benedettini nelle aree esterne alla città è possibile soffermarsi sul possesso della Magliana<sup>9</sup> (Figure 3, 4). La tenuta è proprietà extraurbana delle monache benedettine di S. Cecilia in Trastevere ed è collocata in una zona indubbiamente strategica, a metà strada tra Roma e il mare, in un'area caratterizzata da una forte presenza di acque, il Tevere ma anche fossi di notevoli dimensioni. La prima certa attestazione del possesso è rappresentata dalla costruzione, nel Quattrocento, di un casino per la caccia per Niccolò Forteguerri (1419-1473), cardinale titolare della basilica urbana. La tenuta ha sempre avuto un uso venatorio, che è rimasto costante nei secoli, alternato spesso a meta di

---

<sup>9</sup> ASRM, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 433bis/8.

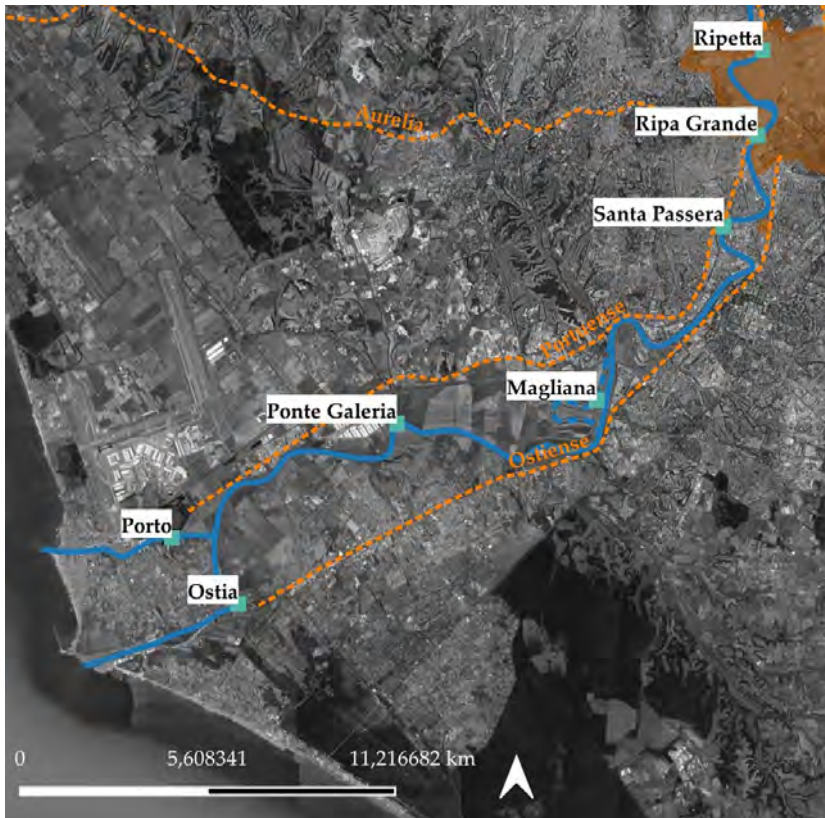


Fig. 2. Le tappe di risalita del Tevere, dalla costa (elaborazione grafica di Bruno Di Gesù).

piacere di personalità illustri del mondo temporale e religioso, come testimonia l'assidua frequentazione di questi luoghi da parte di papa Innocenzo VIII che era solito ritirarsi alla Magliana. Sull'area insiste il 'castello', un palazzetto, fondato da Innocenzo VIII, che eleverà lo *status* della tenuta.

Dal secolo XV si ha una crescente importanza della proprietà, finché nel secolo successivo non diventa, con Leone X, sede papale ufficiale. Benché la mappa di Eufrosino della Volpaia resti nell'ambito venatorio, la villa papale viene ugualmente indicata seppure con forme ingentilite, in prossimità del castello. Ultimo elemento notevole della tenuta è il piccolo approdo, localizzabile nella curvatura dell'ansa del fiume scomparsa negli anni Quaranta del Novecento, da cui, probabilmente, parte la via di alaggio che, secondo alcuni studiosi,



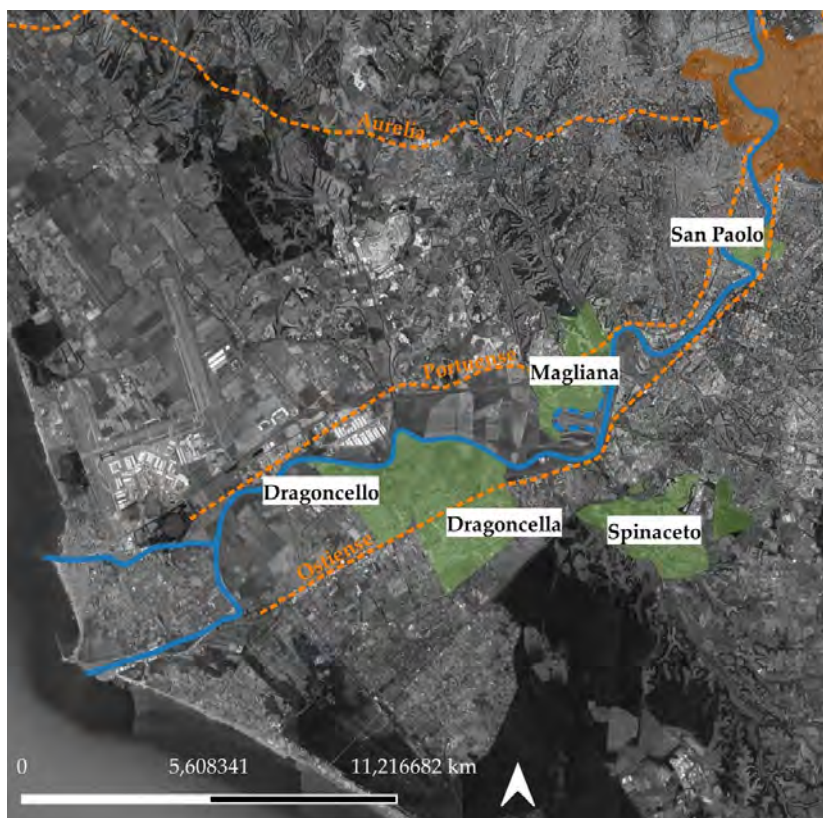


Fig. 3. Le proprietà benedettine, Catasto Alessandrino, anno 1660 (elaborazione grafica di Bruno Di Gesù).

può essere identificata con la Via Severiana, tracciato che si diparte dalla Via Portuense per seguire il fiume fino al mare.

Mentre lungo il tratto della Via Portuense il *Catasto Alessandrino* localizza solo una tenuta, tra Via Ostiense e il Tevere possono essere individuati altri possedimenti, anche di maggiore estensione: il fondo su cui insiste la basilica di S. Paolo e la cosiddetta tenuta della Dragoncella. In tale contesto viene programmata anche la costruzione di un ponte, mai realizzato, che avrebbe permesso ai centri benedettini di Trastevere, S. Benedetto in Piscinula e S. Cecilia, di rapportarsi direttamente con la basilica ostiense, casa madre dell'Ordine. Si ricorda, pure, la tenuta della Dragoncella/Dragoncello<sup>10</sup> uno dei possedimenti benedettini

<sup>10</sup> ASRM, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 432/44 e 432/45.

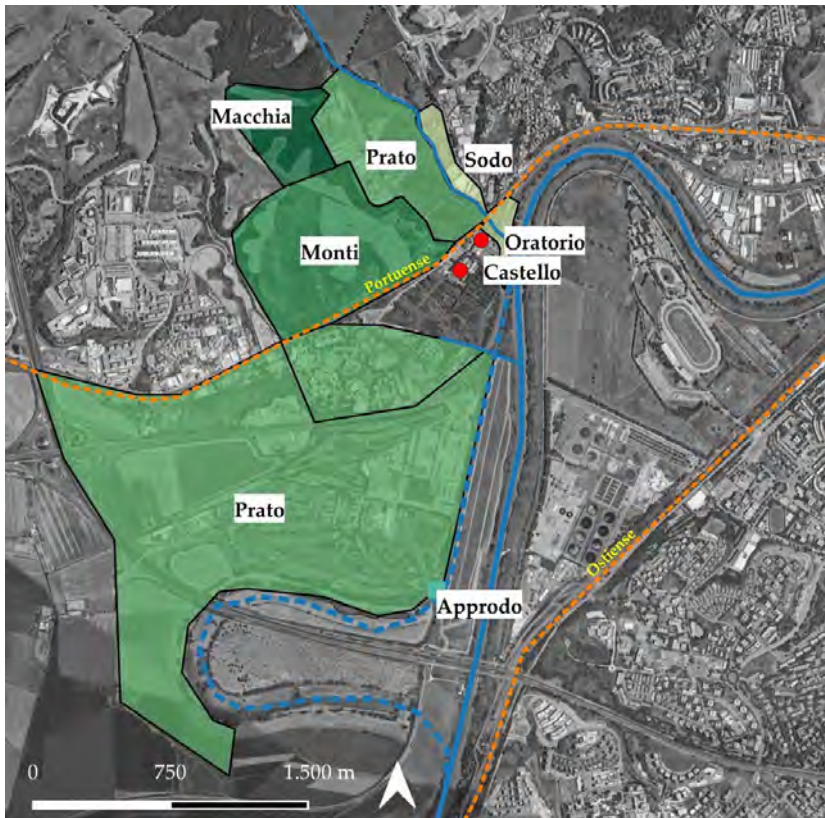


Fig. 4. L'area della tenuta benedettina ricostruita sull'ortofoto aerea (elaborazione grafica di Bruno Di Gesù).

più esteso, sempre legato alla proprietà dei monaci di S. Paolo, sita tra Via Ostiense e Tevere, nell'ultimo tratto del corso d'acqua, quasi in prossimità del cosiddetto 'fiume morto' nei pressi del borgo di Ostia. Un terreno che, diversamente dagli altri possedimenti benedettini, si caratterizza per la presenza di campi lavorati per la produzione, forse anche per la buona esposizione e per il fatto di trovarsi su una leggera altura lungo fiume. La zona sicuramente è ottima per la produzione data anche la grande quantità di testimonianze che ci danno conto di un'area abitata per lungo tempo.

Ad ultimo nell'area ostiense si segnalano, pur se distanti dal Tevere, le tenute di Spinaceto legate alla presenza di fossi e ai tracciati viari di proprietà delle monache di Tor de' Specchi.

## 6. Conclusioni

Un ruolo importante questo dei Benedettini i quali, sempre radicati all'interno della struttura urbana, riescono a influenzare lo sviluppo delle aree in cui impostano i propri monasteri, di cui ne sono casi esemplari i due complessi trasteverini sinteticamente analizzati. Il lungo e dettagliato percorso di studio sulle comunità monastiche e sui luoghi d'insediamento, oltre che le relative strategie di diffusione e controllo, attraverso la lettura della documentazione storica e iconografica ha permesso d'individuare le ricchezze urbane e territoriali ancora rintracciabili oltre che le fratture determinate dal tempo e dall'uomo; i territori analizzati, particolarmente ricchi e complessi proprio per le loro stratificazioni urbane, paesaggistiche e naturalistiche riescono ancora a suggerire, a un'analisi attenta e scrupolosa, i segni della storia. Le aree urbane ed extraurbane oggetto del presente studio, uniche per il loro passato e per il contesto architettonico, naturale e paesaggistico, richiedono attualmente nuova attenzione: lo scopo è quello di restituire un'identità a tali contesti attraverso successive azioni progettuali basate sul riconoscimento e il mantenimento dei caratteri dei luoghi oltre che dei 'valori' ad essi correlati. Si tratta, infatti, di un prezioso patrimonio che appartiene sia alla storia sia al paesaggio, riferimenti culturali di grande importanza che devono essere conosciuti per essere successivamente tutelati; obiettivo questo che deve prevedere un'impostazione strategica caratterizzata da interventi coerenti e organici, rivolti alla tutela e alla valorizzazione sia dell'architettura sia dei contesti paesaggistici attraverso un preventivo approfondimento sull'argomento. La conoscenza di una città e di un territorio rappresenta, infatti, strumento fondante per successivi interventi di valorizzazione e tutela dei contesti storici, come quelli presi in esame, stratificati di memorie architettoniche e valenze paesaggistiche ancora di grande importanza per la comunità.

*\* Il lavoro è frutto della collaborazione dei due autori; si devono a Bruno Di Gesù: Introduzione, paragrafi 4 e 5, e a Maria Grazia Turco: paragrafi 2 e 3, Conclusioni.*

## Bibliografia

- CAFFIERO, M. (2018), *Roma monastica al femminile*, in M. Bevilacqua, M. Caffiero, S. Sturm (eds.), *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*, Quattroemme, Perugia, pp. 19-33.
- CAVALLARO, A. (2016), *La villa della Magliana, dimora di caccia di papi e cardinali*, in F. Pignatti (ed.), *La caccia nella Roma dei papi nei secoli XV-XVI*, Roma nel Rinascimento, Roma, pp. 177-208.
- CERONE, R. (2018), *Il Rinnovamento dei monasteri benedettini a Roma tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo: un'indagine preliminare*, in G. Barone, U. Longo (eds.), *Roma religiosa. Monasteri e città (secolo VI-XVI)*, "Reti Medievali Rivista", 19, 1, pp. 351-370.
- DAL MAS, R. M. (2021), *Il palazzo di S. Callisto in Rione Trastevere a Roma. Le trasformazioni dal XVII alla metà del XX secolo*, in "Palladio", XXXV, 68, pp. 19-40.
- ESPOSITO, D. (2011), *La campagna romana nel secolo XVI: infrastrutture e insediamenti nel suburbio*, in G. Simoncini (ed.), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. II Dalla città al territorio*, Olschki, Firenze, pp. 289-318.
- MASSIMO, C. (1864), *Memorie storiche della chiesa di San Benedetto in Piscinula nel Rione Trastevere*, Tipografia Salviucci, Roma.
- PASSIGLI, S. (2011), *La campagna romana nel secolo XVI: la proprietà fondiaria*, in G. Simoncini (ed.), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. II Dalla città al territorio*, Olschki, Firenze, pp. 311-334.
- SIMONCINI, G. (2008), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. I. Topografia e urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Olschki, Firenze.
- TABARRINI, M. (2018a), *Ai piedi dell'Aventino: la strada di Marmorata verso San Paolo e Monte Testaccio*, in A. Roca De Amicis (ed.), *Roma nel primo Seicento. Una città moderna nella veduta di Matthäus Greuter*, Artemide, Roma, pp. 335-342.
- TABARRINI, M. (2018b), *Da ponte Sisto a ponte Rotto. La creazione di nuovi poli urbani e religiosi a Trastevere e la riorganizzazione dei rioni Regola e Sant'Angelo*, in A. Roca De Amicis (ed.), *Roma nel primo Seicento. Una città moderna nella veduta di Matthäus Greuter*, Artemide, Roma, pp. 275-304.

## NOTE BIOGRAFICHE

pubblicazione della tesi. Si abilita alla professione di architetto nella prima sessione del 2020. Da novembre 2020 è dottoranda con borsa del XXXVI ciclo, curriculum restauro, presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza.

MARCO TITTARELLI. Storico dell'arte e operatore museale, si occupa di conservazione e di valorizzazione presso la Pinacoteca Civica "F. Podesti" di Ancona. Sulla storia e sulle opere della chiesa di San Francesco ad Alto ha pubblicato con Fabiola Cogliandro l'articolo *Cronache della chiesa di S. Francesco ad Alto di Ancona dal XVI al XIX secolo. Cappelle gentilizie e legati testamentari* sulla rivista "Picum Seraphicum" il contributo *Notizie su Marco Paulucci da Camerino e Leonarda Pilestri e un'ipotesi di committenza per il dipinto Tre Santi della Pinacoteca Civica di Ancona* per l'Archivio di Stato di Ancona.

ADRIANA TREMATERRA. È dottoranda 35° Ciclo SSD ICAR/19 presso il DADI dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, con una tesi in co-tutela con il Politecnico di Tirana. Laureata con lode in Architettura nel 2018 con una tesi in disegno, ha svolto diversi periodi di attività di ricerca presso il Politecnico di Tirana. È autrice di contributi in atti di convegno, in volumi e riviste ed ha partecipato come relatrice a conferenze internazionali.

MARIA GRAZIA TURCO. Architetto, professore associato di Restauro architettonico. È membro del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, dove svolge la propria attività didattica. Insegna, inoltre, presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, Sapienza Università di Roma. Ha partecipato a conferenze in istituzioni e università nazionali e internazionali (Atene, Madrid, Barcellona, Valencia, Bruxelles, Tunisi, Sofia, Delft, Città del Messico). Autore di saggi su argomenti di restauro architettonico e urbano, storia dell'architettura e del paesaggio, nonché di aspetti tecnologici dell'architettura tradizionale.

MANUEL EDUARDO VALIENTE QUEVEDO. Estudió arquitectura en el Instituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Monterrey, campus Querétaro (2007). Realizó el máster en Proyección Arquitectónica para la Recuperación de los Edificios históricos y

# Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

## **Comitato scientifico**

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

## **Comitato organizzatore**

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

## Revisori

Fabrizio Agnello  
Marinella Arena  
Ana Torres Barcino  
Clara Bargellini  
Cristiana Bartolomei  
Marco Giorgio Bevilacqua  
Mario Bevilacqua  
Carlo Biagini  
Alessandro Bianchi  
Stefano Brusaporci  
Gherardo Boto Varela  
Daniele Calisi  
Massimiliano Campi  
Mara Capone  
Enrico Cicalò  
Daniele Colistra  
Giovanni Coppola  
Francesco Di Paola  
Edoardo Dotto  
Emanuela Ferretti  
Francesco Paolo Fiore  
Donatella Rita Fiorino  
Francesca Geremia  
Caterina Giannattasio  
Andrea Giordano  
Gianmario Guidarelli  
Lamia Hadda  
Concepción López González  
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo  
Andrea Longhi  
Saverio Lomartire  
Massimiliano Lo Turco  
Tommaso Manfredi  
Alessandra Maniaci  
Francesca Mattei  
Giampiero Mele  
Maria Melley  
Valeria Menchetelli  
Giacomo Pace Gravina  
Sergio Pace  
Elisabetta Pagello  
Caterina Palestini  
Maria Ines Pascariello  
Francesca Picchio  
Andrea Pirinu  
Pio Pistilli  
Paola Porretta  
Renata Prescia  
Paola Puma  
Marcello Scalzo  
Lucia Serafini  
Maria Piera Sette  
Francesca Romana Stabile  
Ana Torres  
Marco Vitali  
Michele Zampilli



CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE  
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

*Presidente*

UMBERTO GENTILONI

*Membri*

ALFREDO BERARDELLI  
LIVIA ELEONORA BOVE  
ORAZIO CARPENZANO  
GIUSEPPE CICCARONE  
MARIANNA FERRARA  
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO  
SERIE ARCHITETTURA

*Coordinatrice*

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

*Membri*

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)  
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)  
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)  
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)  
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)  
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)  
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)  
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

**Rossana Ravesi.** Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

**Roberto Ragione.** Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

**Sara Colaceci.** Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

